

# Catechesi adulti sulla Tessa Santa

## 1° incontro – mercoledì 6 novembre 2019

### IL TABOR

Da 18 anni avevo il desiderio di andare in Terra Santa, e lo scorso settembre sono finalmente riuscito a partire. Sono andato senza aspettative, con il cuore in attesa di qualche sorpresa. Non c'ero mai stato; sì, diversi studi in seminario, ma non ero mai stato lì.

Siamo partiti venerdì, la sera siamo arrivati a Tel Aviv, poi siamo andati a Nazareth; in otto giorni abbiamo fatto Nazareth, Betlemme e Gerusalemme. Abbiamo visto i posti che ogni domenica ascoltiamo nella Parola di Dio. Non li vedremo tutti in queste catechesi, ho scelto alcune cose.

La mia non vuole essere una guida turistica sulla Terra Santa, vuole solo e semplicemente provare a essere la condivisione di un'emozione.

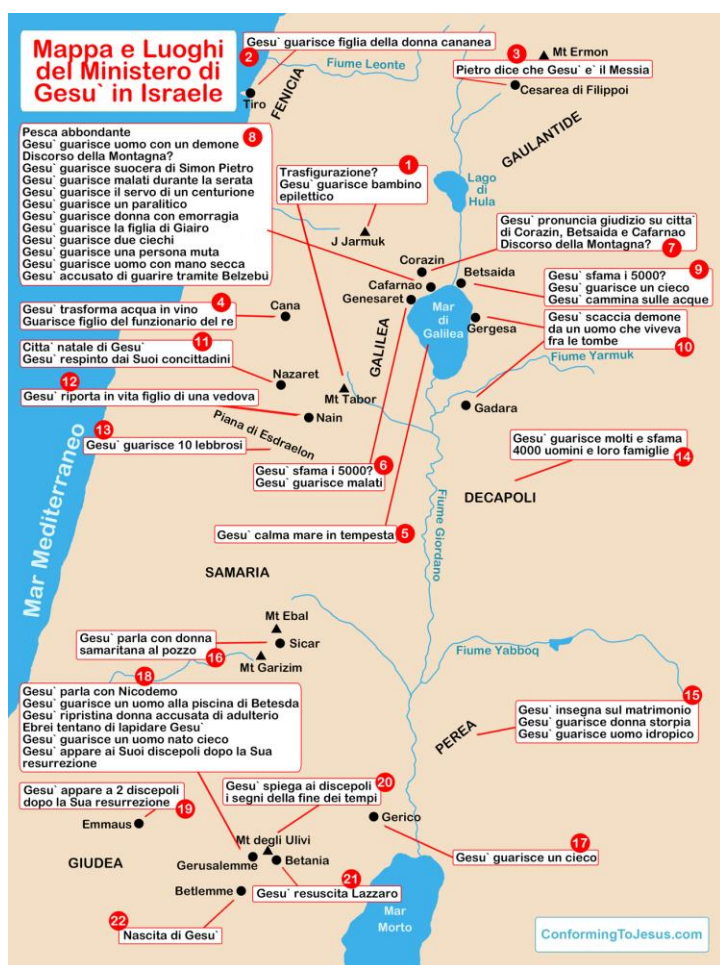
Abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio con la visita al Monte Tabor, e abbiamo terminato a Gerusalemme.

Vi indicherò dei posti ma, ovviamente, non dobbiamo andare troppo alla ricerca della realtà. Sicuramente i posti che vi indicherò, per scavi archeologici e per tradizione cristiana, sono quelli di riferimento alla vita di Gesù.

Iniziamo dal Tabor perché il Tabor è l'esperienza che noi quotidianamente facciamo, l'esperienza della bellezza di Dio, la trasfigurazione. Concluderemo col Tabor perché dal Tabor Gesù mandò, dopo la sua Resurrezione, i discepoli a predicare il vangelo.

Solo quando ne fai esperienza e ti lasci contagiare il cuore dalla bellezza di Dio, diventi capace di mostrarla.

Ecco allora la Terra Santa, la Terra di Israele.



La cartina ci servirà per capire gli spostamenti di Gesù.

La Terra Santa nella Bibbia è nominata nel Primo Libro di Samuele, al capitolo 3, quando viene raccontata la chiamata di Samuele. Samuele viene chiamato più volte e, alla fine, viene detto che la

sua fama si spargerà in tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, questi sono i confini biblici della Terra Santa.

Noi diciamo che la Terra Santa è la regione in cui si svolsero gli avvenimenti della Bibbia, in modo particolare della vita di Gesù, del suo pellegrinare su questa terra.

La Bibbia indica Israele e la Terra Santa con vari nomi:

il primo è la *Terra di Canan* per indicare quelle che erano le popolazioni prima dell'arrivo di Israele.

Il secondo nome è *Israele*, il riferimento lo troviamo in Genesi 32, 23-33 dove, dopo la famosa lotta di tutta una notte tra Dio e Giacobbe (Giacobbe si farà anche male nel lottare con Dio), al mattino Dio gli dirà: "Non ti chiamerai più Giacobbe ma ti chiamerai Israele, perché hai lottato con Dio".

Terzo nome: la Terra Santa viene indicata come *Palestina*, termine che nel Nuovo Testamento non compare, quindi è sbagliato dire "la Palestina ai tempi di Gesù". Gli evangelisti, nei vangeli, non parlano di Palestina ma parlano di altre regioni, parlano della Galilea, della Samaria, della Giudea e, quando devono dare indicazioni generali, la chiamano Terra di Israele.

Quarto nome: *Terra Santa* è il nome che gli abbiamo dato noi cristiani; Santa perché in questa terra si è svolto tutto quello che a noi viene raccontato, tutto quello che troviamo nella Bibbia e nel vangelo.

La Terra Santa ci riporta a due realtà belle della nostra fede: la prima è la Rivelazione dove Dio mostra al popolo di Israele il suo amore e, con Gesù, mostra a tutti noi il suo volto. Il secondo concetto è l'Alleanza, dove Dio si mostra alleato, e non rivale dell'uomo. Il termine *alleanza* vuol dire solidarietà. Dio si è fatto solidale con il suo popolo, e nella Nuova Alleanza cioè in Gesù ha stabilito un nuovo patto di solidarietà. Dio è solidale con la mia vita, con tutta la mia vita, con le mie gioie e i miei sorrisi, ma Dio è solidale anche con le mie fatiche e i miei dolori, coi pesi che porto nel cuore. Il volto di Dio è il volto dell'amore e della tenerezza.

Adesso vogliamo iniziare.



Questo è il Tabor, si raggiunge salendo per una strada con un po' di curve. Questo Monte era considerato un luogo santo perché spiccava. Immaginatevelo senza vegetazione: si notava e per questo era sempre stato considerato, fin dall'antichità, un luogo sacro. Qui Gesù si è trasfigurato, ha mostrato la sua gloria agli apostoli. Qui Gesù, dopo la resurrezione, ha mandato i suoi apostoli a predicare il vangelo, la buona notizia di un Dio che è amore.

In Terra Santa non c'è solo la religione cattolica, e la custodia dei luoghi sacri è suddivisa tra varie professioni religiose. Il Monte Tabor è sotto la custodia francescana. La custodia in molti luoghi della Terra Santa è affidata ai frati francescani.

Il Tabor compare anche nell'Antico Testamento; compare in Giosuè, dove viene indicato il confine delle tribù di Israele del nord; compare in Giudici, dopo la vittoria di Debora che fa uno dei canti più antichi e più belli della Bibbia; ne parlano anche il profeta Osea e il profeta Geremia.



Qua ancora una visione del Monte.



Appena si arriva c'è un cancello, prima della Basilica si trovano il Convento e la Casa dei frati francescani.

La Basilica della trasfigurazione ha queste due torri, sotto alle quali ci sono due cappelle dedicate una a Elia e una a Mosè, questo perché nell'episodio della trasfigurazione raccontato nei vangeli, insieme a Gesù comparvero anche Mosè e Elia.

La Basilica all'interno è su tre navate.

Condivido due emozioni. La prima è la gioia di poter dire: "Qui Gesù si è trasfigurato". Questi luoghi davvero ti mostrano il vangelo incarnato.

La seconda emozione è stato pensare allo stupore degli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni che, appena arrivati, non sapevano cosa gli stava accadendo, ovviamente il posto era diverso da adesso, loro erano stanchi per la salita (io l'ho fatta sul pulmino, ma loro l'hanno fatta a piedi) e a un certo punto hanno visto Gesù cambiare aspetto. Poi hanno visto Mosè e Elia.

Un'esperienza mistica, un'esperienza che li ha sconvolti, ma quanto sono vere quelle parole di Pietro, le ho capite lì: "Maestro, ma com'è bello per noi! Non andiamo via!". Vi assicuro che neanche io sarei voluto scendere da quel Monte, soprattutto quando il frate francescano, che era lì, ha parlato con noi e ci ha detto: "Qui, in questo luogo, vieni catturato dalla bellezza del silenzio, un silenzio che ti parla di Dio". Mi hanno preso il cuore queste parole. L'esperienza del silenzio di Dio che ti parla, che parla al tuo cuore. Ti immagini questi apostoli assonnati, che non ci capiscono niente ma rimangono rapiti dalla bellezza di Dio; allora ti rendi conto che la bellezza di Dio è qualcosa che ti deve rapire, non la devi comprendere fino in fondo ma ti ci devi lasciare conquistare.

Il Monte è sempre, nella Bibbia, il luogo dell'incontro con Dio. E' sul Sinai che Dio darà a Mosè i comandi, sul Monte Gesù si ritirerà in preghiera.



Qui si vedono l'ingresso principale e gli ingressi delle due Chiese laterali più piccole dedicate a Elia e Mosè.



La Basilica è su due piani.



Questo è il mosaico che raffigura l'episodio della trasfigurazione, qua sotto c'è proprio il luogo in cui è avvenuta la Trasfigurazione. Nell'abside si vede il mosaico con Gesù, Mosè, Elia e gli apostoli.



Qui sotto ci siamo fermati in preghiera.  
Vorrei che adesso, guardando il mosaico, ci mettessimo in ascolto del vangelo che ci racconta la trasfigurazione di Gesù.  
*Leggi il vangelo secondo Matteo 17, 1-8.*

Vedete perché vi ho detto che il Tabor parla di noi? Perché è l'esperienza quotidiana che noi facciamo dell'incontro con Cristo. Il Tabor nella nostra vita.

Io vorrei che ciascuno di noi, guardando questo mosaico, provasse a pensare: "Qual'è oggi, nella mia vita di cristiano, il mio Tabor? Cioè il luogo dove io faccio quotidianamente l'esperienza della bellezza con Dio, dell'incontro con Dio nella preghiera, nel silenzio, nella contemplazione, nell'adorazione del volto di Cristo?"

L'episodio della trasfigurazione deve essere quotidiano nella nostra vita di cristiani. Ognuno di noi deve avere il suo Tabor, cioè un posto dove sperimentare la trasfigurazione per diventare trasfigurato, perché la bellezza di noi cristiani sta proprio in questo: nel lasciarci trasfigurare il cuore dalla bellezza di Dio, tanto che questa bellezza ci trasforma, tanto che questa bellezza ci cambia.

Ecco perché poi Gesù invita a scendere dal Monte e a ritornare nella vita di tutti i giorni, ma da persone trasfigurate, da persone belle nel cuore, nel volto, nella vita, belle perché mostrano una bellezza che quotidianamente li affascina.

Allora io vorrei che ciascuno di voi provasse a pensare: "Qual'è il mio Tabor? C'è, esiste? Ho quotidianamente un luogo o un posto dove io faccio l'esperienza di un Gesù che si trasfigura, che mi mostra la sua bellezza dell'incontro con Cristo nella preghiera, nel silenzio, nell'ascolto della Parola? Il mio Tabor cioè questo luogo isolato, sul monte (poi magari non è fisicamente sul monte), questo luogo dell'incontro con Gesù che mi fa vedere l'amore grande che Lui ha per me". Pensiamoci un attimo, riflettiamoci un attimo perché dobbiamo averlo quel Tabor, perché è importante, è essenziale quel Tabor nella nostra vita di cristiani. Ci vuole fatica per conquistarlo quel Tabor, è il cammino che Pietro, Giacomo e Giovanni hanno fatto in salita, però è necessario.



Dalla parte superiore della Basilica si scende e questo, dove c'è l'altare, è il luogo in cui è avvenuta la trasfigurazione.



Potete osservare il soffitto di questa cripta con volta a botte. E' bello perché ai lati del soffitto ci sono quattro piccoli mosaici.



Qua ne vediamo due con la Nascita di Gesù e l'Eucarestia



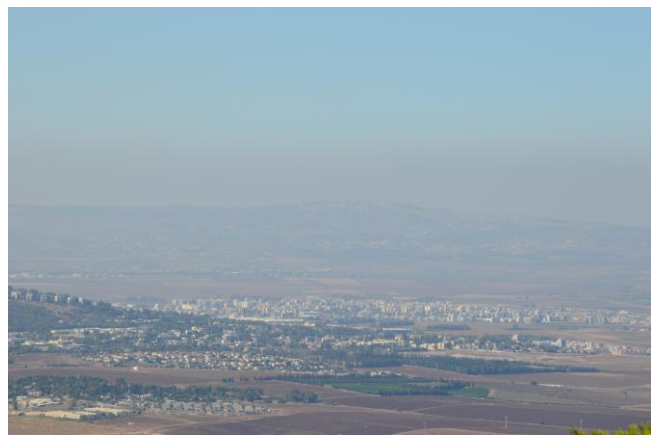
Qua si intravedono gli altri due con la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.  
I mosaici rappresentano i simboli delle quattro trasfigurazioni di Gesù: la Nascita, l'Eucarestia, la Passione e Morte e la Resurrezione di Gesù.



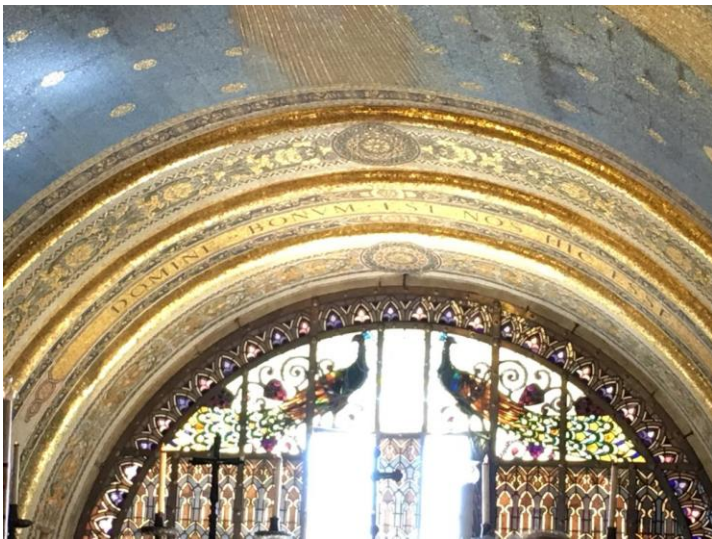
Qui vediamo il fianco laterale esterno della Basilica della Trasfigurazione.



Questi sono i resti di un antico monastero benedettino, adiacente alla Basilica.



E' bello osservare il panorama che si vede dal Tabor, vedere quello che ha visto Gesù, i panorami che Gesù vedeva quando saliva sul Monte. Questo è ciò che si vede da lassù.



Qui osserviamo la parte terminale del mosaico, nella volta a botte della cripta. Si vede poco ma, in fondo, c'è una frase scritta in latino: "Domini bonum est hic esse".

Chiudo con questa frase che è scritta nel vangelo, che dice la bellezza di stare con il Signore.

Non so chi sul Tabor l'ha letta anche in un altro modo, che mi ha colpito e me lo sono appuntato perché mi è piaciuto. Invece di leggerla: "Signore, com'è bello per noi stare qui", mi è stata suggerita: "Per il Signore è cosa bella che noi siamo qui". A me è piaciuta interpretata in questo modo. "Per il Signore è cosa bella che noi siamo qui".

La nostra presenza, passatemi questo termine, fa piacere a Dio. Per il Signore è bello che noi siamo qui. Il Signore che ci cerca, che non smette di cercarci perché il suo desiderio è quello di stare accanto a noi. Ci ama davvero, non ci pensiamo mai; a me a colpito sentire quella frase e dire: "Per il Signore è cosa buona che noi siamo qui". Mi ha colpito particolarmente, perché fa bene pensare a quanto noi stiamo a cuore a Dio. Cambia la fede quando ti accorgi che Dio è innamorato di te, cambia la fede se pensi che Dio ha un amore smisurato per la tua vita, ha sete anche della parte più brutta di te per darti una mano a essere migliore, per darti una mano a crescere e a camminare.

Il Signore è davvero innamorato di noi, si è innamorato della nostra vita e si è fatto uomo, si è incarnato, è sceso dai Cieli per noi, per salvarci, per darci la pienezza di vita, perché gli stiamo a cuore.

Il buon Dio le ha provate e le proverà tutte e non si stancherà mai, mai, mai di starci accanto, perché sa che il suo posto è accanto a ciascuno di noi.

Questa è la bellezza di Dio, questa è la sua più bella trasfigurazione e, se noi ci lasciassimo convertire il cuore da questo, la nostra vita cristiana cambierebbe perché ci accorgeremmo di essere piccoli, fragili, sgangherati, ci accorgeremmo di non combinarne una giusta, di provarci ma sbagliare continuamente, di impegnarci ma fare sempre e comunque catastrofi; uno ce la mette tutta, si sveglia al mattino coi buoni propositi e arriva alla sera che ha fatto tutto l'opposto. Eppure



ci accorgeremmo che c'è sempre quella verità: che Dio è innamorato di ciascuno di noi e non smetterà mai di starci accanto; è quel filo sottile che ci tiene legati a Lui, è quel Tabor che, quando ci sali e ti fermi, lo guardi e il tuo cuore si riempie di gioia, perché ti senti abbracciato da un amore che esiste solo per te.